Zeitschrift: Jahresbericht / Schweizerisches Landesmuseum Zürich

Herausgeber: Schweizerisches Landesmuseum Zürich

Band: 106 (1997)

Rubrik: Riassunto del rapporto annuale per il 1997

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Riassunto del rapporto annuale per il 1997

Il 1997 è stato caratterizzato essenzialmente dai preparativi in vista del 150esimo anniversario dello Stato federale che hanno coinvolto l'organico del Museo nazionale. Da un lato è stato tracciato un programma accattivante per Zurigo, dove si tratta di festeggiare in particolare il centenario dell'istituzione del Museo nazionale, dall'altro si è lavorato assiduamente alla messa a punto della sede romanda di Prangins che verrà inaugurata nel giugno 1998. A tutti questi progetti si è aggiunta la pianificazione a lungo termine del Museo. Infatti, dopo la realizzazione di Prangins si potrà finalmente affrontare il risanamento della sede principale di Zurigo, da tempo in sospeso. Il nostro concetto di un istituto nazionale ben funzionante per il XXI secolo si fonda sui seguenti presupposti: utilizzare lo stabile in prossimità della stazione di Zurigo soltanto per le esposizioni e le attività per il pubblico, trasferire tutti i posti di lavoro dalla sede principale e dai numerosi locali in affitto in un unico centro da costruire nelle immediate vicinanze, riunire tutti gli oggetti non esposti e non sottoposti a restauri in un centro destinato ad ospitare le collezioni.

Dopo che l'area di magazzini ubicata nel Comune di Dietlikon, di appartenenza della Confederazione, è stata venduta dal Servizio degli immobili del Dipartimento federale delle finanze per la fine del 1998, si è dovuta cercare una nuova sede per i numerosi depositi del Museo. La scelta è caduta sull'ex arsenale di Affoltern a. A., ritenuto il più idoneo allo scopo sotto vari aspetti, che dovrà tuttavia essere adeguato alle nostre esigenze. Nel 1997 si è proceduto tempestivamente ai necessari lavori preliminari. Parallelamente, si sono dovuti elaborare documenti fondamentali per il risanamento e la costruzione del nuovo stabile per la sede principale. In una prima fase è prevista la realizzazione di un edificio complementare al Platzspitz che ospiterà laboratori, atelier, uffici, collezione permanente, biblioteca, videoteca, sala conferenze, foyer culturale ecc. In una seconda fase verrà chiuso l'edificio principale per sottoporlo ai necessari lavori di risanamento.

Nella sede principale di Zurigo, l'attività espositiva si è concentrata su due grosse manifestazioni: «Stilismo svizzero 1972–1997» ha illustrato per la prima volta nel nostro paese la produzione delle stiliste e degli stilisti di moda negli ultimi 25 anni. Inseriti in un contesto culturale e sociopolitico, sono stati presentati dodici protagonisti della moda svizzera nonché numerosi stilisti svizzeri emergenti. Con questa mostra il Museo ha potuto mettere in risalto nei confronti del pubblico i propri sforzi a favore di una maggiore considerazione della cultura quotidiana e del design del XX secolo e proseguire la serie di mostre dedicate a fenomeni della storia contemporanea.

La seconda mostra importante dal titolo «Gli Alamanni» è nata tra l'altro in collaborazione con l'«Archäologisches Landesmuseum Baden Württemberg» e era dedicata alla storia degli Alamanni. Più di 2000 reperti archeologici in gran parte mai esposti prima, numerosi modelli e ricostruzioni, hanno documentato in maniera tangibile vari aspetti della vita nell'alto Medioevo. La mostra è stata vista da oltre 57 000 persone. Accanto a queste due grandi mostre, il pubblico ha potuto visitare durante tre mesi una mostra piuttosto singolare dal titolo «Il passato riciclato. L'antichità nel marketing odierno», dedicata una volta tanto non ai frammenti archeologici portati alla luce dagli scavi, bensì agli innumerevoli oggetti «preistorici» e «antichi» che invadono il nostro quotidiano.

Le pluriennali e minuziose ricerche condotte dal dr. Lucas Wüthrich, già conservatore presso il Museo, e dalla sua succeditrice, dr. Mylène Ruoss-Koller, sulle collezioni di dipinti del Museo nazionale sono sfociate nella pubblicazione di un ricco catalogo. Con ben 1234 opere riprodotte e descritte si tratta indubbiamente di un importante strumento di consultazione. Tra le altre pubblicazioni di rilievo del 1997 si annovera il volume che documenta la mostra sullo stilismo svizzero.

Nel corso degli ultimi cinque anni si è potuto assistere a uno straordinario aumento dei prestiti: da 236 oggetti nel 1992 il numero è salito a 752 nel 1997, facendo aumentare in misura eccezionale la mole di lavoro di tutte le persone coinvolte (conservatori, restauratori, addetti al catalogo centrale). Si è trattato prevalentemente di richieste di prestiti inoltrate da musei e istituzioni cantonali; dieci richieste sono pervenute dall'estero. Contemporaneamente è aumentata in modo considerevole anche l'attività di consulenza, soprattutto in concomitanza con varie mostre legate al 150esimo anniversario dello Stato federale.

Tra le nuove entrate meritano una menzione particolare soprattutto i seguenti oggetti: due brande in ferro del Settecento appartenute ad un ufficiale al servizio dell'esercito sardo, una credenza realizzata in un laboratorio zurighese nel 1760, il dipinto «Le Mulet» di Raphy Dallèves del 1907 e il noto dipinto (dato in deposito) della famiglia del landfogto di Greifensee a tavola, realizzato da Hans Conrad Bodmer.